

NOTA ISRIL ON LINE

N° 23 - 2017

**E' TROPPO AZZARDATO EVOCARE  
PER LE PROSSIME ELEZIONI  
QUELLE LONTANE DEL 1948?**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi  
Via Piemonte, 101 00187 - Roma  
[gbianchi.isril@tiscali.it](mailto:gbianchi.isril@tiscali.it)  
[www.isril.it](http://www.isril.it)

*istituto*  
*di studi sulle relazioni*  
*industriali e di lavoro*



## **E' TROPPO AZZARDATO EVOCARE PER LE PROSSIME ELEZIONI QUELLE LONTANE DEL 1948?**

**di Giuseppe BIANCHI**

E' troppo azzardato evocare per le prossime elezioni quelle lontane del 1948? Per i più giovani va ricordato che nel 1948 si contrapposero due proposte politiche: un raggruppamento di partiti filo Sovietico e a favore dell'economia di Stato ed un raggruppamento di partiti pro-USA e a favore dell'economia di mercato. L'esito elettorale premiò la seconda proposta. Stabilizzò il nostro Paese nell'area Euro-Atlantica ed avviò quel processo di liberalizzazione progressiva degli scambi commerciali e sociali che fu alla base di una lunga fase di crescita.

Le elezioni che seguirono, per oltre 60 anni, non misero mai in discussione tale scelta di campo anche perché il pur forte Partito Comunista italiano prese atto dell'ordine internazionale basato sulla distinzione delle aree sottoposte all'influenza delle due superpotenze (Russia-Usa) ed avviò una costante politica di mediazione con i partiti di governo.

Perché le prossime elezioni assumono un particolare rilievo politico? Perché il confronto politico non è contrassegnato dalla tradizionale alternanza destra-sinistra.

Si ripropone, ovviamente, in un contesto ambientale diverso, la contrapposizione fra partiti di sistema e partiti antisistema. Il terreno di scambio riguarda il ruolo della Russia di Putin (c'è un partito Europeo filo Russo, presente anche in Italia con la Lega ed il movimento di Grillo) ed il posizionamento del nostro Paese nel processo europeo e in una economia basata sul libero scambio.

Come si è venuta creando una tale situazione? L'entrata in crisi dei tradizionali partiti della sinistra e della destra, ai quali una importante parte dell'opinione pubblica rimprovera di non aver saputo governare i processi di globalizzazione evitando quell'allargamento delle disuguaglianze che ha frenato la crescita economica ed allargato le fasce del disagio sociale. Partiti di sinistra e di destra che hanno perso contatto con i loro tradizionali blocchi sociali a beneficio dei movimenti antisistema che tendono a sottrarre alla sinistra i consensi degli operai e delle fasce sociali più deboli, e alla destra i lavoratori autonomi, i piccole imprenditori, le partite Iva, gli artigiani.

Si tratta delle categorie sociali che hanno partecipato più ai costi che ai benefici della globalizzazione,

Ma al di là della retorica populistica quale è la proposta politica di questi movimenti antisistema? Privi di un bagaglio ideologico di storia e di cultura, la loro proposta si caratterizza in termini morali di "onestà" contro la corrotta classe dirigente. Un evocato recupero etico alla politica certo necessario, ma non ancora precisato in termini di programmi, di ceti dirigenti.

Non c'è risposta agli interrogativi che porrebbe l'eventuale isolamento del nostro Paese rispetto alle sue alleanze tradizionali Euro-Atlantiche: come gestire la sicurezza del Paese, fino ad oggi assicurata dall'ombrello protettivo della Nato; a quali condizioni rifinanziare sul mercato internazionale il nostro elevato debito pubblico; come gestire lo sviluppo delle imprese sempre più parte integrante di

filieri produttive europee ed internazionali, come salvaguardare i sistemi di welfare pubblico.

Questioni ben più importanti dell'alternativa fra democrazia diretta e democrazia rappresentativa di cui si discute o delle sottigliezze con cui si tende a distinguere il populismo "cattivo" dei partiti antisistema dal populismo "buono" di chi rifiuta la responsabilità di una scelta nella prospettiva di una sempre indefinita "terza via".

Certo il mondo è in fibrillazione, il terrorismo, gli immigrati, le criticità del processo europeo, la Brexit, l'inaffidabilità di Trump. Ma quale spazio per la difesa degli interessi nazionali c'è al di fuori di una rinnovata scelta di campo Euro-Atlantica? Questa deve divenire la questione dirimente del prossimo confronto elettorale. Una scelta di campo preliminare che posizioni il nostro Paese nei nuovi equilibri geo-politici che si vanno definendo. All'interno di questa scelta poi devono emergere la diversità dei programmi dei partiti di "sistema" in funzione degli interessi collettivi che vogliono rappresentare e tutelare.

La fase dei partiti "prendi tutto" e dei programmi che promettono "tutto a tutti" ha mostrato i suoi limiti.

Ci sono discriminanti nella politica che riguardano il rapporto tra libertà e uguaglianza, tra Stato e mercato, ed in termini ancora più specifici, le politiche per l'occupazione, la ripartizione del reddito tra profitti e salari, la configurazione del welfare, la ripartizione del carico fiscale e così via.

L'antidoto alla retorica populista sta nel fornire una visione realistica del perché l'Italia non cresce al ritmo degli altri paesi dell'Eurozona (vedi da ultimo Spagna, Portogallo) che soffrono della stessa austerità europea. Una austerità da correggere inserendo in tale prospettiva il recupero delle tante inefficienze che bloccano la crescita del nostro Paese. Problemi certamente complessi ma il dato della complessità è che le soluzioni si aprono a più alternative. I partiti pro sistema indichino le loro priorità in funzione della visione della società che intendono proporre e degli interessi che vogliono rappresentare.

La stagione elettorale che si sta aprendo propone una scelta di campo che inciderà sul futuro del Paese. Sta alle forze politiche assumere consapevolezza della sfida in atto e porre al cittadino scelte alternative, valoriali e di priorità programmatica, perché possa fare una scelta elettorale responsabile ed informata.